

SCAMBIO E MERCATO

Scambio e prezzo

La divisione del lavoro, che caratterizza l'attuale organizzazione dell'economia, comporta che la produzione di beni e servizi sia affidata ad una pluralità di soggetti e destinata ad altri soggetti diversi dai produttori attraverso il meccanismo dello scambio.

Lo *scambio* consiste nella libera e reciproca cessione di beni e servizi ed ha luogo finché esiste, a favore di ciascun contraente, un divario fra le utilità marginali dei due beni oggetto di contrattazione. Lo scambio può assumere le forme del *baratto* (cessione di beni e servizi contro altri beni e servizi), della *compravendita* (cessione di beni e servizi contro moneta), del *credito* (cessione di beni e servizi contro la promessa di un pagamento futuro).

Il rapporto nel quale due beni sono scambiati costituisce la *ragione di scambio*. Essa rappresenta il valore del bene, cioè la quantità di altri beni che debbono essere ceduti per acquistarlo. Nel baratto, le ragioni di scambio sono tante quante sono le combinazioni binarie dei beni (cioè presi a due a due) oggetto della contrattazione e sono date da $n!$ (*n fattoriale*) dove n indica il numero dei beni. In simboli: $n! = n(n-1)/2$.

Nella compravendita, dove la misura di valore è rappresentata da un unico bene (moneta), le ragioni di scambio sono tante quanti sono i beni oggetto di contrattazione e sono determinate immediatamente. Il rapporto di scambio fra beni e moneta prende il nome di *prezzo*, che è definito come il valore di un bene espresso in moneta. Il prezzo dei beni si forma nel mercato.

In ogni caso, i prezzi dei diversi beni sono, in qualche misura, tra loro collegati cosicché le variazioni di uno di essi tende a ripercuotersi, almeno in linea teorica, su tutti. Le cause sono rappresentate dalla limitatezza dei redditi di gran parte dei consumatori, che quando aumentano l'acquisto di certi beni o ne acquistano di nuovi sono costretti a ridurre quelli di altri beni. Altre cause della correlazione sono rappresentate da ragioni tecniche come la sostituzione del carbone col petrolio, del pane nero col pane bianco e così via.

Mercato: nozione e tipologie

Lo scambio di beni e servizi è reso possibile dal mercato, la cui funzione è proprio quella di mettere in contatto compratori e venditori di beni e servizi. Il *mercato* è il luogo reale o ideale di incontro della domanda e dell'offerta collettive di beni, servizi, fattori, titoli e valute. È reale nel caso in cui compratori e venditori si incontrano fisicamente in un determinato luogo (piazza, fiera, ecc.); è ideale se indica l'insieme delle contrattazioni che intercorrono tra compratori e venditori e relative a uno o più beni (mercato della lana, del petrolio, dei cereali, dei metalli, ecc.).

Il mercato può essere:

- *Locale* se riferito ad una città o a un suo rione.
- *Nazionale* se riferito a uno Stato.
- *Internazionale* se riguarda più Stati legati fra loro da rapporti di scambio.
- *Mondiale* se riguarda la domanda e l'offerta di un bene su scala mondiale. Costituisce il caso tipico di mercato ideale.

In relazione alla maggiore o minore facilità di accesso, i mercati possono essere *liberi* o *chiusi*. I primi realizzano, sia pure in diversa misura, la libera circolazione di beni, servizi, lavoro, capitali e fattori. I mercati chiusi, invece presentano barriere all'entrata (numero contingentato di operatori, attività sottoposte al rilascio di licenze, ecc.). I mercati possono essere anche *liberi* (o *perfetti*) quando il prezzo risulta dal complesso delle contrattazioni spontaneamente concluse dagli operatori economici che vi agiscono senza che nessuno di essi sia in grado di far prevalere la propria volontà e senza interventi dello Stato. Sono *vincolati* (o *imperfetti*) quando il prezzo di mercato è imposto o influenzato da alcuni operatori economici (monopolio, oligopolio) oppure dallo Stato (calmier, prezzi amministrati). La globalizzazione dell'economia ha prodotto la tendenza alla creazione di mercati sempre più vasti, integrati e a carattere internazionale.

I mercati possono essere classificati ulteriormente in mercati:

- a) *All'ingrosso*, dove l'offerta è indirizzata a commercianti, grossisti, dettaglianti, utilizzatori professionali o ad altri utilizzatori in grande;
- b) *Al dettaglio* (o *al minuto*), dove l'offerta è indirizzata direttamente al consumatore finale. A causa degli elevati costi di distribuzione, in questo mercato i prezzi presentano una rigidità maggiore rispetto ai prezzi del mercato all'ingrosso, rigidità che attenua l'incidenza delle fluttuazioni dei prezzi all'ingrosso sul mercato al minuto;
- c) *Dei beni di consumo*, dove vengono scambiati beni durevoli (automobili, elettrodomestici, ecc.) e beni non durevoli (alimentari, bevande, ecc.);
- d) *Alla produzione*, dove le merci sono offerte direttamente dai produttori (es. produttori agricoli singoli o associati);
- e) *Delle materie prime (commodities)*, dove sono scambiati in un ampio *range* prodotti, tra cui *commodities* agricole, prodotti energetici e petroliferi, cereali, metalli, ecc. Ne sono esempi il Chicago Mercantile Exchange, il Chicago Board of Trade, il London Metal Exchange, ecc.

Esistono mercati specifici per ogni bene: mercato del grano, dell'automobile, ecc.

Il mercato presuppone appositi istituti giuridici come la tutela della proprietà privata e dell'esecuzione dei contratti.

Tutti i tipi di mercato presentano alcuni caratteri comuni rappresentati dalla dimensione delle imprese, dal numero degli operatori, dalla tipologia di prodotto, dalla presenza/assenza di barriere all'entrata e/o all'uscita.

La dimensione del mercato dipende, oltre che da motivi politici, dalla conservabilità della merce nel tempo e dalla possibilità economica e pratica di trasferire le merci da un luogo all'altro, anche se il progresso tecnico ha recentemente reso più facile il trasferimento dei beni nello spazio.

Le barriere possono essere:

- 1) *Tecnologiche* costituite dalla dimensione degli impianti di produzione.
- 2) *Legali* rappresentate dall'esistenza di brevetti, marchi di fabbrica, concessioni governative.
- 3) *Merceologiche* costituite dalla possibilità di sfruttare una particolare risorsa (es. miniera, fonte d'acqua, ecc.).

Il mercato di ciascun bene presenta una struttura definita dall'*omogeneità* (più o meno marcata) dei prodotti, dal *numero delle imprese venditrici*, dal *numero dei compratori*.

Equilibrio di mercato

Cosa succede quando domanda e offerta si incontrano, cioè quando la curva di domanda interseca la curva di offerta? Il punto nel quale le curve di domanda e di offerta si intersecano si chiama **punto di equilibrio** cui corrisponde la quantità scambiata OQ_0 e il prezzo OP_0 . Per ogni bene, in un determinato momento, esiste un solo prezzo capace di uguagliare domanda e offerta.

Come si forma il prezzo di equilibrio? Se, in un certo momento, il prezzo è superiore rispetto a quello di equilibrio, ad esempio è pari a OP_1 , la quantità offerta in corrispondenza di questo prezzo è OQ_2 di gran lunga superiore alla quantità domandata OQ_1 (eccesso di offerta). Le imprese, per evitare di trovarsi con gran parte dei propri prodotti invenduti, saranno disposte a vendere a prezzi più bassi. Si avrà, quindi, un calo dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente nella quantità di equilibrio OQ_0 e nel prezzo di equilibrio OP_0 .

In maniera analoga, se il prezzo di mercato, in un dato momento, è inferiore rispetto a quello di equilibrio, ad esempio è pari a OP_2 , la quantità offerta è OQ_1 inferiore rispetto alla quantità domandata OQ_2 (eccesso di domanda). I consumatori, per poter avere i beni in questione saranno disposti a pagarli ad un prezzo superiore. Si avrà così un aumento dei prezzi fino a che la domanda e l'offerta non si eguaglieranno nuovamente alla quantità OQ_0 e al prezzo OP_0 . Esistono meccanismi automatici che, attraverso domanda e offerta, assicurano il raggiungimento del prezzo di equilibrio.

Il prezzo di equilibrio così determinato è relativo al periodo breve. Con riferimento al fattore tempo in economia è possibile distinguere il:

- a) **Periodo breve** durante il quale la quantità di qualche fattore produttivo (almeno uno, di solito il capitale) non può variare.
- b) **Periodo lungo** durante il quale la quantità dei fattori produttivi impiegati può variare.
- c) **Periodo lunghissimo** durante il quale cambiano le tecniche disponibili per produrre i beni esistenti, diventano disponibili prodotti nuovi e varia la natura dei fattori produttivi specie del lavoro.

La durata effettiva di tali periodi non è determinabile a priori ma va valutata di volta in volta.

Grafico 1

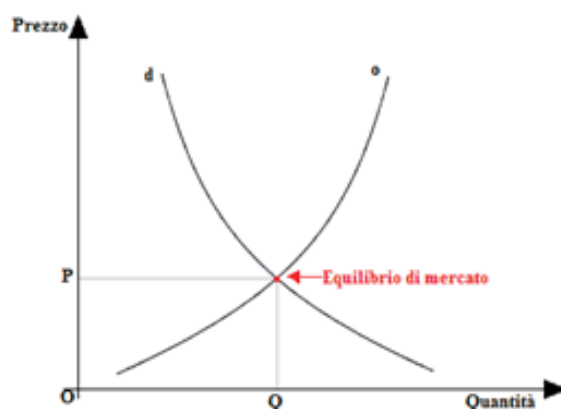


Tabella 1

SCHEDA DI DOMANDA E DI OFFERTA COLLETTIVE E PREZZO DI EQUILIBRIO

Prezzo di mercato	Quantità domandata	Quantità offerta
60	140	20
80	120	40
100	100	60
120	80	80
140	60	100
160	40	120
180	20	140

Quantità domandata, quantità offerta e prezzo di equilibrio possono essere calcolati ricorrendo al modello di Marshall, che consta di tre equazioni: $D = D(p)$, $S = S(p)$, $D = S$. Dalle schede di domanda e di offerta, dato che $p + D = 200$ e $p - S = 40$, si ricavano le funzioni (lineari) di domanda e di offerta:

$$D = 200 - p$$

$$S = p - 40$$

Inserendo le schede di domanda e di offerta, avremo:

$$D = 200 - p$$

$$S = p - 40$$

$$200 - p = p - 40$$

Da cui:

$$-p - p = -200 - 40$$

$$-2p = -240$$

$$p = -240 / -2$$

$$P = 120$$

Sostituendo 120 a p, avremo:

$$D = 200 - 120 = 80$$

$$S = 120 - 40 = 80$$